

► Justo Navarro

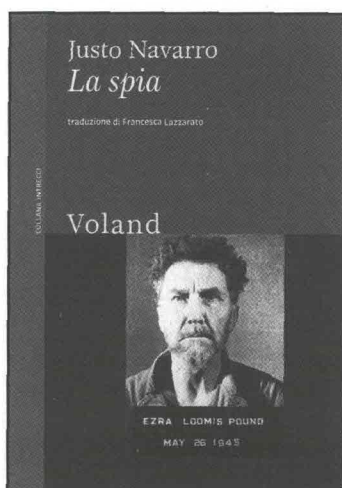
La spia

(traduzione di Francesca Lazzarato)

Voland, pp. 178, euro 14,00

di Domenico Gallo

Nella *Praefatio ad lectorem electum*, scritta da Ezra Pound nel 1910, leggiamo che «l'Arte è un fluido che si muove sopra ed oltre le menti degli uomini». Sono le prime righe de *Lo spirito romanzo*, una raccolta di saggi raccolti da Pound quando aveva venticinque anni e ancora il fascismo non aveva vinto in Italia, e Rapallo non era ancora diventata la sua esclusiva residenza – lì si sarebbe dedicato al tennis, alla letteratura e alla politica antisemita. Eppure questa frase sembra segnalare l'elitarismo intrinseco che risiede nella sua



scrittura, trascinante di citazioni, indifferente alle troppe contraddizioni e pesantemente egocentrica. La faccia aristocratica e intellettuale di una letteratura di destra contraddittoria, e che vede all'estremo opposto Céline, il medico dei proletari. *La spia* ci parla di Pound, partendo dal suo arresto, ma procedendo avanti e indietro nel tempo, come in quei *mystery*

scontati e alla moda che pongono al centro della storia un personaggio storico. Il risultato di questo genere letterario è spesso deprimente, ma Justo Navarro sfugge alla banalità della caricatura e, a partire dalla parabola fascista e antisemita dell'autore dei *Cantos*, riesce, con l'ultimo capitolo, a capovolgere la narrazione. Allora il romanzo non è più la storia squallida del propagandista fascista che si illude di impersonare un qualche ruolo politico, né il falso thriller che tenta un'impossibile riabilitazione di Ezra Pound calandolo nell'improbabile ruolo di spia, ma la storia di uno scrittore contemporaneo che attraverso la ricerca dedicata agli ultimi anni di Pound riflette su sé stesso, sui propri sentimenti, sulla solitudine e la lontananza. Alla fine Navarro riesce a mettere Pound sullo sfondo, ne ha svelato l'essenza di cartapesta e la fragilità che sono tipici di chi ha perduto improvvisamente il sostegno del potere. È un uomo in gabbia nel dramma mondiale che ha visto il degrado irreversibile della dignità umana, è un poeta che blatera e scrive i *Canti* pisani, è un intellettuale a cui si apre la strada del manicomio come alternativa alla forca.

Mentre leggo le pagine sull'internamento di Pound penso alle ultime ore di Walter Benjamin...